

Il vangelo di oggi ci parla della missione dei 12, estesa anche poi a 72, una missione che continuerà in tutta la storia della chiesa, dell'evangelizzazione. Cerchiamo di capire come mai Gesù manda in missione, e come Gesù manda in missione.

Fondamentalmente, la prima cosa che ci viene da pensare è che noi comunque siamo portatori di un annuncio, un annuncio che ha delle norme, delle regole, delle attenzioni da prestare, dei contenuti; ma rimaniamo un po' perplessi di fronte a questo scacciare i demoni, di fronte alle guarigioni ... quasi non appartenessero un po' a una storia antica. E in fin dei conti anche noi, cosa facciamo? Facciamo delle opere educative, delle opere di carità, sono queste le nostre opere buone ed è giusto che le facciamo, anzi cerchiamo di farne di opere buone; sotto sotto perciò c'è un po' il rischio di avere poca fede, fondamentalmente diciamo di sì però sotto sotto a volte ci può essere il rischio di non credere in quella potenza lì. In fin dei conti cosa chiede Gesù? Dice, bene a un certo punto per fare un'esperienza reale lascia tutto tranne ciò che ti permette di camminare con agilità – i sandali, il bastone – tutto il resto lascialo, fidati! Perché sia evidente, prima di tutto a te missionario, l'efficacia e la potenza del potere dell'azione della grazia.

E in questa estrema debolezza ... ma quante volte noi ci compliciamo da soli le cose? e i preti per prima; bene, il vangelo di oggi ci riporta all'essenzialità: sii debole ed essenziale, cedi tutto tranne i sandali che ti permettono di andare spedito e il bastone che ti sostiene lungo il cammino, tutto il resto, anche il fallimento – qui lo si dice, ci sarà anche chi non vi accoglierà – tutto il resto sarà sorpresa della grazia di Dio.

Bene, constato molto volentieri che anche nella nostra comunità ci sono dei giovani che si interrogano seriamente sul senso decisivo della loro esistenza; certo, nella via matrimoniale ma anche in quella che oggi viene evidenziata dal vangelo, la consacrazione. Straordinario questo, pensare di poter spendere l'intera esistenza con questa essenzialità, spogliati di tutto nell'unico orientamento di fare esperienza di Dio proprio mentre l'annunci e non in virtù di una forza ma in virtù di un'esperienza che cresce proprio nell'annuncio.

Più annunci, più parli di Dio più cresci in Dio; e certo, anche spregiudicati: nelle nostre classi, perché no? nei luoghi di lavoro, perché no? dico addirittura nelle vostre famiglie, ché siamo diventati così omertosi che delle volte per paura, o addirittura per non mancare in rispetto o in delicatezza verso i nostri figli ... ma perché non crediamo; in classe, perché abbiamo un amor proprio e quindi, sai! se vedono che sono troppo cristiano sto una tacca di sotto, una tacca di uomo, una tacca di donna e dopo allora non posso più parlare in un certo modo ... ecco che andiamo subito nel moralismo – *non posso più fare* - e no, al contrario, li puoi metterti di fronte alla verità della tua vita.

Io non ho mai visto qualcuno che sia stato contento che suo marito si sia vergognato di parlare della sua sposa, meglio ancora un ventenne, innamorato, di parlare della sua ragazza; ne parli volentieri, e ne parli anche non parlandone talmente ti appartiene dentro di te. E perché tutta la tua esistenza è orientata a questo amore meraviglioso e non hai paura che qualcuno te lo critichi, anzi ti dà ancora più forza; magari che qualcuno te lo sciupi sì, e scuoti la polvere volentieri. Bene, Gesù oggi ci dice: prova, prova a sentire per te questa parola di missione, non due tuniche né sacca né denaro o quelle cose che possono darti un minimo di sicurezza; la tua sicurezza sia l'agilità nel cammino e l'annuncio, quasi quasi incosciente. Fallo, a forza di aspettare di diventare maturi non la faremo mai! Fallo questo annuncio, cioè annuncia l'esperienza della tua vita perché scaccerai molti demoni, annuncialo con il dono della tua vita perché libererai tanta grazia.

Come abbiamo ascoltato nel vangelo di questi giorni, quella donna malata che tocca Gesù; tutti l'hanno toccato Gesù, tanto che i discepoli glielo dicono – tutti ti hanno toccato – ma Gesù ... no, una mi ha toccato con fede! La differenza è tutta lì, è la fede con cui l'ha toccato.

Allora in questa eucaristia lasciamo che si sprigioni il nostro desiderio, il nostro cuore che arde nella missione, lì dove siamo. Prendiamoci questo impegno: voglio che nella giornata di domani io sia libero, pronto anche ad essere rifiutato ma sarà lo stesso: se sono rifiutato per Gesù Cristo ben venga questo rifiuto perché mi purificherà, mi renderà libero, veramente libero questo amore e sarà una grazia che ricadrà immediatamente nella mia vita. Magari il Signore mi farà incontrare colui che aspetta da me quell'annuncio lì, quella parola lì, di speranza, di salvezza, quella parola di vicinanza, di prossimità del Dio fatto carne che ti tocca con la tua vita e attraverso la tua vita.